

la fotonotizia

Il 11 ottobre, in place de la Bourse a Bruxelles, idealmente vicini a chi ha colorato di rosso Roma



> E' 11 ottobre anche qui, a Bruxelles

Car* compagn*, anche a Bruxelles siamo scesi in piazza l'11 ottobre 2008, per un'altra politica per un'altra Italia: sotto uno dei templi di un capitalismo sempre più in rovina propria e altrui, nella place de la Bourse, c'eravamo noi, i comunisti di Rifondazione e del PdCI, e i compagni di Attac, del Pc belga, del Soccorso Rosso, e tanta gente che passava, guardava e spesso si fermava in uno dei punti più centrali della città. Sono venuti anche alcuni rappresentanti dell'Italia dei Valori in Belgio, abbiamo parlato del possibile lavoro comune per il referendum contro l'ennesima legge salva-Berlusconi. Oggi (sabato 11 ottobre, ndr), idealmente vicini alle compagne e ai compagni che a centinaia di migliaia hanno colorato di rosso Roma, in faccia al capitalismo e nel cuore di Bruxelles abbiamo mostrato le nostre bandiere e i nostri striscioni, abbiamo distribuito volantini, abbiamo parlato, abbiamo progettato le prossime iniziative unitarie di presenza e di lotta. A cominciare dal prossimo 25 ottobre, con il grande meeting internazionale "4 ore contro la precarietà" per la campagna della Sinistra Europea. Tutte le informazioni e qualche bella foto della bella giornata, naturalmente cliccando <http://www.rifondazione.be/11ottobre2008.html>.

Mario Gabrielli Cossellu Segretario Circolo Prc/Se "Enrico Berlinguer" Bruxelles

Separare la Scala dal suo pubblico: questo è il rischio se una sigla sindacale fa scelte corporative

Nicola Cimmino

Sembrano passati anni luce da quei giorni di soli tre anni fa in cui il teatro, unito in tutte le sue componenti, scriveva pagine importanti di storia sindacale opponendosi e respingendo il tentativo di deformazione della sua identità storica e della sua vocazione pubblica perpetrato da lobby economiche, destra politica ed agenzie multinazionali d'intermediazione artistica. Quella di oggi è tutt'un'altra storia. Una storia di ordinario corporativismo, malattia infantile del sindacalismo dei teatri lirici che ciclicamente riaffiora mettendo in contrapposizione particolarismi locali e professionali, favorendo la proliferazione delle più disparate sigle e da cui, tante volte, non è stato immune lo stesso sindacato confederale a livello locale. E' la storia di una Scala, specchio fedele della Milano di oggi, che resta indifferente dinnanzi alla morte del giovane Abdul e ai conati razzisti e xenofobi che pervadono la città. Di una città in cui prevale su tutto l'egoismo sociale e l'insofferenza verso la diversità. E' la storia del suo teatro-simbolo in cui sembra che tutti o quasi abbiano smarrito la capacità di compenetrarsi nelle ragioni degli altri.

Gli autonomi della Fials milanese, sindacato che rappresenta parte dell'orchestra ed una piccola parte del coro hanno deciso di paralizzare l'attività operistica e di balletto mettendo addirittura in discussione l'inaugurazione della stagione del 7 dicembre perché ritengono l'ipotesi di accordo integrativo siglato alla fine di luglio da Cgil, Cisl e Uil insoddisfacente. La Fials tiene a rimarcare il fatto che i parametri distributivi delle risorse econo-

miche a disposizione (11,5 milioni di euro per tutte le componenti del teatro) non tengono nella giusta considerazione le differenze professionali e chiedono attraverso l'arma dello sciopero la riapertura del tavolo di trattativa, ipotesi, quest'ultima, che sovrintendente e Consiglio d'amministrazione non sembrano intenzionate ad accettare.

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono, invece, che la scala parametrica adoperata è più che rispettosa dei valori professionali in campo prevedendo una forbice retributiva di 100/1480 che è più del triplo di quella nazionale e che garantisce ai professori dell'orchestra scaglierà aumenti che vanno dai 9.135 ai 5.103 euro in quattro anni. Il risultato del referendum promosso dai confederali che registra una schiacciante vittoria dei sì con il 90,4% e l'astensione di gran parte dell'orchestra, sebbene non riconosciuto dalla Fials, potrà imprimere una svolta importante in questa vicenda dalla quale non si vedono vie d'uscita e in merito alla quale lo stesso sindacato autonomo non sembra essere in grado di prospettare un orizzonte possibile per i propri iscritti. Gli stessi richiami all'unità del teatro contenuti in un'accorata e pregnante lettera al *Corriere della Sera* dell'8 ottobre da parte del sovrintendente Stephane Lissner non ha sortito ancora effetti concreti.

Il sindacato autonomo non sembra aver compreso che la vera partita oggi non si gioca tanto sulle quantità economiche in più o in meno che si riesce a conquistare nella trattativa, quanto sulla possibilità di rendere realmente esigibile qualunque accordo economico stipulato senza che si firmi prima il Ccnl così come prevede la legge 43/05

dell'allora governo di centro-destra, mai abrogata dal governo Prodi, che impropriamente intervenne sulle prerogative negoziali delle parti sociali. Un altro dei macigni che pesa inesorabilmente sulla contrattazione di ogni livello ma anche o principalmente sugli standard produttivi e sull'occupazione, è la decurtazione del Fondo unico per lo spettacolo paventata dal ministro Bondi il quale si colloca in una linea di continuità negativa con l'impostazione e le misure adottate dal precedente governo di centro-destra, caratterizzata da scelte finalizzate allo smantellamento della produzione culturale (concepita come inutile spesa e non come risorsa-investimento). Bondi, inoltre, prende spunto dalla vertenza scaglierà in atto per sferrare un attacco scomposto e improprio contro i lavoratori delle Fondazioni lirico-sinfoniche, mettendo in discussione contrattazione e stabilità occupazionale. Saranno ancora una volta le disastrose scelte politiche del governo di destra a ricompattare il fronte sindacale? Se anche così fosse sembra chiaro che il sindacato tutto delle Fondazioni lirico-sinfoniche e di balletto è chiamato ad una profonda riflessione sull'utilizzo dello strumento dello sciopero il cui uso distorto può sortire effetti devastanti ed autolesionistici.

In un clima di restaurazione autoritaria come quello che vive il Paese in cui i soloni di turno non perdono occasione per lanciare proposte fantasiose quanto inattuabili come quella della precettazione dei professori d'orchestra è forse il caso di anticipare qualunque tentazione di limitare per legge il diritto di sciopero approntando una sorta di codice d'onore più che di autoregolamentazione rivolto principalmente alla cittadinanza fruitrice della "cosa" culturale che non alle controparti. E' il pubblico, infatti, che sempre e comunque deve rappresentare il primo, grande interlocutore degli artisti e delle maestranze di qualunque teatro.

Nessuna novità nelle politiche abitative a Genova? Non mi sembra, anzi...

Bruno Pastorino*

Nella lettera del segretario genovese del Prc del 4 u.s., l'autore dichiara pententamente di non aver notato - con la nuova Amministrazione - alcuna novità nelle politiche abitative del capoluogo ligure.

Supponendo che altri importanti impegni (crisi della sua federazione, commissario e congresso) possano averlo distratto dalle azioni compiute dalla Giunta nei suoi primi quindici mesi di vita, mi permetto di riepilogare quelli che mi paiono essere stati i principali provvedimenti assunti.

1) Dopo la vendita di oltre 3.500 alloggi realizzata dalle precedenti amministrazioni cittadine a partire dal 2001, ovvero quando ancora il Prc sosteneva ed era presente nella Giunta dell'ex sindaco Pericu, i piani di dismissione patrimoniale della Giunta Vincenzi hanno espressamente previsto il mancato inserimento di unità abitative.

2) Per la prima volta, con il Bilancio 2008, il Comune ha destinato circa 1 milione di euro al Fondo di sostegno agli affitti, aumentando il plafond a disposizione dei 4200 nuclei familiari a basso reddito che hanno diritto ad accedervi.

3) Solo nel corso dei primi dodici mesi, l'Amministrazione ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro per il recupero del proprio patrimonio abitativo. Molti cantieri già aperti sono stati conclusi e, già oggi, nell'an-

no ancora in corso, è stato assegnato il maggior numero di alloggi degli ultimi sei anni.

4) A novembre 2007 il comune ha presentato gli interventi da finanziare con il D.M. 159: oltre 8 milioni che consentirebbero il risanamento di tutto il patrimonio e.r.p. A marzo 2008 le proposte avanzate sono state tutte ammesse al finanziamento. Confido che il segretario genovese sappia che il decreto 112 del nuovo governo ha cancellato quell'erogazione. Spero però che, assieme al suo segretario regionale, nonché consigliere regionale per il Prc, possa almeno adoperarsi per far pervenire alla città di Genova i 3 milioni già impegnati dalla Regione per il D.M. 16 marzo 2006 con cui almeno sarebbe possibile recuperare circa 200 alloggi.

5) Con un'intesa con Regione Liguria e Arte Genova sono stati sospesi gli sfratti per gli inquilini morosi di edilizia pubblica. Un provvedimento, quest'ultimo, che infrange la normativa regionale ereditata dal centro-destra, finora non modificata e su cui, purtroppo, neppure il gruppo regionale Prc ha presentato proposta di revisione. Una normativa, quella attualmente vigente, che senza distinguere tra morosità colpevole e involontaria, impone ai comuni di avviare le procedure di esecuzione.

6) Per la prima volta a Genova, e forse pure nel Paese, è stata sottoscritta un'intesa con tutte le comunità di recupero per tossicodipendenti per destinare loro degli alloggi da utilizzare



> Il porto di Genova > foto Reuters

per il reinserimento dopo la fase comunitaria.

7) Raccogliendo la richiesta dei sindacati confederali e di quelli degli inquilini si è deciso di sostenere con apposite risorse (circa 2 milioni di euro) i canoni di affitto concordati, avviando contemporaneamente le procedure per realizzare una locale Agenzia sociale.

8) Dopo molti anni di attesa sono finalmente state concluse le gare e consegnate le aree per gli interventi previsti dai Contratti di Quartiere e largamente attesi dagli inquilini delle case popolari di due aree periferiche della città.

Naturalmente tutti questi provvedimenti sono stati possibili per il con-

vinto sostegno di tutta la Giunta e per lo straordinario impegno delle direzioni patrimonio, politiche della casa e lavori pubblici del Comune di Genova. A quest'ultimi soprattutto va la nostra gratitudine, specie in tempi dove il lavoro pubblico è particolarmente vituperato.

Spiace che il segretario genovese non conosca decisioni che pure sono state ampiamente evidenziate anche dalla stampa cittadina. Confidiamo, però, che le nostre azioni siano note - e soprattutto vengano apprezzate - dai 7200 nuclei familiari genovesi che attendono una casa o un sostegno all'affitto.

*Assessore alle politiche della casa del Comune di Genova

Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore
Piero Sansonetti

Vicedirettrice
Simonetta Cossu
Caporedattori
Angela Azzaro
Carla Cotti
Claudio Jampaglia
Antonella Marrone
Progetto grafico
Federico Mininni
Luca Campagnoli

Redazione
viale del Policlinico, 131
00161 Roma
tel. 06441831
(15 linee r.a.)
fax 0644183254

MRC SpA
viale del Policlinico, 131
00161 Roma
Presidente
Sergio Bellucci
Amministratore delegato
Roberto Presciutti

Consiglieri
Andrina Albano,
Ritanna Armeni,
Eleonora Forenza,
Rina Gagliardi,
Maria Linda Santilli

Diffusione
tel. 0644183226/7/8
fax 0644183229
ccp n. 93966000
intestato a Mrc SpA

Amministrazione
tel. 0644183230

Distribuzione
Sodip "Angelo Patuzzi"
SpA, via Bettola, 18 -
20092 Cinisello Balsamo
(MI)

Pubblicità
Minimega Srl
via A. Serra, 52
00191 Roma
tel. 0633219846
fax 063330261

Tipografie
Rotopress srl
viale E. Ortolani, 33-37
00125 Roma
tel. 0652169744
Sies SpA,
via Santi, 87
20037 Paderno
Dugnano (MI)
tel. 029183133
S. T. S. SpA
Strada 5°, 35
zona industriale Catania

Registrazione Trib.
di Roma n. 00278/91
del 9/5/91
La consegna delle copie
obbligatorie è effettuata
ai sensi della Legge
15.4.2004 n. 106

Stampato su carta ecologica
riciclata prodotta
dalla Cartiera Verde
Romanello Spa
via Pero, 5/A
17019 Varazze (Sv)
tel. 019918951

Liberazione fruisce dei
contributi statali diretti
di cui alla Legge 7 agosto
1990 n. 250

